

## «Ho visto dei feriti prima del blitz»

Confermata la tesi secondo cui molte lesioni dei no global erano pregresse

«Il 21 luglio del 2001, prima dell'irruzione della polizia, vidi tutto il giorno arrivare feriti nelle scuole Diaz e Pascoli».

Lo ha raccontato ieri mattina in aula Benjamin Coelle, 25 anni, di Stoccarda, giornalista freelance di un network di Amsterdam, teste d'accusa nel processo a 29 poliziotti imputati per l'irruzione nella scuola Diaz, durante il G8. Il teste, sollecitato da una domanda dell'avvocato Carlo Di Bugno, difensore di Giovanni Luperi, all'epoca vice capo dell'Ucigos, ha precisato, inoltre, che «per curare i feriti nei disordini di piazza era stato allestito un centro medico all'interno della scuola Pascoli».

Gli avvocati della difesa sostengono infatti che molti dei 93 no global arrestati nella scuola nel corso dell'irruzione della polizia avevano delle ferite pregresse. Il teste, assistito dall'avvocato Fabio Taddei, ha poi raccontato che, mentre era già ferito e sanguinante, venne minacciato con un lanciagranate puntato alla testa da un poliziotto in divisa blu, alla presenza di personale in borghese che stava controllando l'operazione di svuotamento degli zaini dei no global arrestati. In merito alla presenza di questo personale in borghese, Benjamin ha sottolineato: «Non erano interessati dei feriti, ma molto preoccupati della perquisizione degli zaini. Lo capivo dai gesti in quanto non so l'italiano». Ha poi aggiunto: «I poliziotti che ci avevano picchiato ubbidivano a queste persone che non si sono dimostrate assolutamente sorprese di trovare nella palestra tanti feriti».

Al teste poi l'avvocato

di Franco Bazzani

Il teste, un freelance di un network di Amsterdam, ha

inoltre precisato che «per curare i feriti nei disordini di piazza era stato allestito un centro medico all'interno della scuola Pascoli».

di Franco Bazzani

Marco Corini, difensore di Gilberto Caldarozzi, all'epoca vice dirigente dello Sco, ha chiesto se conosceva i black bloc. «Non so cosa sia - ha spiegato - il termine black bloc perchè vie-

ne adoperato solo dalla polizia, non dai dimostranti. Si tratta infatti di concetti che vengono usati per certi gruppi e per una certa strategia». Incalzato dal difensore di spiegare meglio il suo concetto, il giovane ha detto: «In pratica per criminalizzare il diritto alla dimostrazione».

Il giovane ha infine raccontato che nella scuola Diaz aveva ricevuto dai po-

liziotti colpi di manganelli alla mandibola, guance e lombi, riportando una doppia frattura al viso e la perdita parziale della vista. Portato all'ospedale Galiera vi rimase due setti-

mane, e proseguì poi le cure per altre quattro settimane in un ospedale in Germania.

Il processo proseguirà mercoledì con l'audizione di altri testi dell'accusa.

### IL PROCEDIMENTO

## A cinque anni dai fatti il processo è ancora in corso

**A** quasi cinque anni di distanza da quel tragico luglio del 2001, una delle pagine più nere della nostra città, il processo sull'irruzione nella scuola dove si trovavano i no global (93 arrestati, 61 feriti, l'accoltellamento dell'agente scelto Massimo Nucera avallato dal suo diretto superiore e le false prove delle due molotov) è ancora lontano da una conclusione.

Sotto accusa 29 persone

tra dirigenti, funzionari e capisquadra della polizia presenti a Genova in occasione del vertice del G8. In trentanove pagine dattiloscritte i sostituti procuratori della Repubblica del pool G8 titolari di questo filone d'indagine (i pm Enrico Zucca, Patrizia Petruzzello, Francesco Cardona Albini, Francesco Ranieri Miniati) individuarono precise responsabilità nella catena di comando che ordinò il blitz.

